

## BERTRAND DE ROYERE

Un camino all'Etrusca di Pelagio Palagi per Carlo Alberto  
re di Sardegna

Vogliamo segnalare la scoperta di un camino in scagliola (fig. 1), rinvenuto recentemente sul mercato antiquario,<sup>1</sup> e pressoché identico a quello disegnato da Pelagio Palagi (1775-1860) per il Gabinetto Etrusco del castello di Racconigi, residenza prediletta dei principi di Carignano a sud di Torino diventata 'Real Villagiatura' con l'accessione al trono di Sardegna di Carlo Alberto (r. 1831-1849). Entrambi i camini corrispondono precisamente ad una serie di disegni di Palagi conservati nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna ed erano finora stati attribuiti alla progettazione di un unico camino etrusco, quello appunto del Gabinetto Etrusco di Racconigi. La corrispondenza di Palagi conservata nella Biblioteca dello stesso Archiginnasio<sup>2</sup> consente di fare nuova luce sull'elaborazione di uno degli interni più famosi ideati dall'artista per la corte sabauda. Risulta evidente la collaborazione con maestranze conosciute da Palagi durante gli anni della sua permanenza a Milano dal 1815 al 1831, anni cruciali per l'elaborazione del programma decorativo messo in atto dal pittore emiliano dal suo arrivo in Piemonte nel 1832 fino all'esilio di Carlo Alberto nel 1849.

Nel 1833, Palagi diventò il «pittore preposto alla decorazione dei regi palazzi»<sup>3</sup> di Torino, Racconigi e Pollenzo, progettando mobili, bronzi, tappeti, tessuti e decorazioni parietali. Questi cantieri segnarono l'apice della sua carriera di decoratore: nato nel 1775 a Bologna, iniziò giovanissimo a dipingere nell'accademia privata del conte Ulisse Aldrovandi, creando le sue prime decorazioni a

<sup>1</sup> Il camino è apparso in un'asta milanese (Il Ponte, casa d'aste, 28 marzo 2023, lotto 118). Ringraziamo William Iselin e il suo ricercatore, Stephen Wright, per averci concesso di studiare il camino all'Etrusca di sua proprietà.

<sup>2</sup> Ricordiamo che il Comune di Bologna ricevette un importante legato di Pelagio Palagi alla sua morte, avvenuta nel 1860: pitture, oggetti d'arte e di numismatica, oltre a libri, manoscritti e disegni progettuali per i cantieri della corte sabauda, questi ultimi conservati nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

<sup>3</sup> Ne dà testimonianza l'autobiografia dell'artista, conservata nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 25, fasc. 1: «negli ultimi mesi del 1832 venne chiamato dal Re di Sardegna Carlo Alberto per affidargli gli abbellimenti dei Palazzi Reali».

fresco all'età di diciotto anni nella sua città nativa. La sua carriera come pittore di storia, ritrattista e decoratore si sviluppò tra Bologna, Roma e Milano. I suoi interventi, sia al Quirinale, residenza romana di Napoleone, per la quale dipinse nel 1813 il davidiano *Cesare detta ai suoi quattro segretari*, sia a Milano, dove espose a Brera ogni anno dal 1818, furono accompagnati dal plauso di intellettuali e di artisti destinati a diventare i protagonisti del Risorgimento. Ricordo in particolare Giuseppe Mazzini e Massimo d'Azeglio, ma anche il romanziere francese Stendhal che lo menzionò più volte nella *Chartreuse de Parme*.

### *Francesco Arese Lucini e la genesi dei camini etruschi*

Il primo mecenate che possiamo associare alla genesi dei caminetti etruschi in marmo di Como del Palagi è il colonnello conte Francesco Arese Lucini (1778-1835) (fig. 2). Nel 1828, questo ricco aristocratico, appena reduce dalle prigioni dello Spielberg per aver complottato contro l'occupante austriaco del regno Lombardo Veneto, commissionò all'artista emiliano la decorazione della sua nuova residenza a Milano. Il palazzo Arese Lucini comprendeva una sala etrusca con un camino dello stesso stile. Lo stile etrusco, già in voga in tutta l'Europa nel Settecento – si pensi alla *Etruscan Room* di Robert Adam per Osterley Park nel Middlesex (1776) – prese un nuovo significato politico agli albori del Risorgimento, significato che non era affatto estraneo ai pensieri del committente. L'archeologo toscano e storico Giuseppe Micali, in *L'Italia avanti il dominio dei Romani*, pubblicato nel 1810, sosteneva che le popolazioni indigene della Penisola avevano un'identità Italica comune che i Romani avevano distrutta sottoponendole al loro dominio. Gli Etruschi, considerati come l'autentico popolo italiano, dovevano di conseguenza servire da modello all'Italia nuova liberata dal giogo dei popoli stranieri. Questo pensiero faceva sì che le decorazioni etrusche diventarono per le famiglie di idee liberali uno strumento per affermare il loro credo politico.

Pochi disegni sono rimasti di palazzo Arese, demolito in seguito ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. La Biblioteca dell'Archiginnasio conserva fortunatamente il disegno del «gabinetto Etrusco»<sup>4</sup> con il suo pavimento alla veneziana, decorato di palmette e di rotoli vitruviani entro dei quadri riportati, ispirati a vasi etruschi. Le pareti di questa stanza furono dipinte con decorazioni etrusche dall'artista ticinese Luigi Cinatti,<sup>5</sup> mentre il camino etrusco, del quale si è purtroppo perso il disegno, era adornato da una galleria di bronzo realizzata

<sup>4</sup> BCABo, Gabinetto dei disegni e delle stampe, d'ora in poi GDS, Fondo Pelagio Palagi, inv. 2374.

<sup>5</sup> Sussistono due ricevute di Cinatti del 28 maggio e del 24 giugno 1831 per dei «lavori di pittura» non meglio specificati, rispettivamente di 450 e di 600 Lire milanesi (già nell'archivio privato Arese Lucini a Osnago, oggi disperso e citato da FERNANDO MAZZOCCA, *Francesco Teodoro Arese Lucini, un mecenate milanese del Risorgimento*, «Arte Lombarda», 1987, nuova serie, 83 (4), p. 80-96. Abbiamo la certezza che le decorazioni etrusche sono opera di Cinatti da un'osservazione di Patrizio (BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 121, lettera di Patrizio a Palagi, 29 maggio 1833), il quale scrive: «trovo che il Sig.re Cinati [sic] può benissimo dipingere le pareti come abbiamo fatto da Arese meno lo spazio dove va posto il cammino [sic]».

dalla manifattura milanese dei Manfredini,<sup>6</sup> come precisa la corrispondenza di Antonio Patrizio, l'amministratore dei beni di Palagi e di più famiglie della società milanese del tempo. La decorazione del palazzo fu studiata nei più minimi particolari: in una lettera senza data, ma forse del 1832, l'aristocratico milanese chiese in effetti a Palagi quale colore scegliere per «il fondo della stoffa dei mobili Etruschi».<sup>7</sup>

### *Il gabinetto etrusco di Carlo Alberto a Racconigi*

Fu nello stesso anno 1832 che re Carlo Alberto decise di creare uno studio a Racconigi (fig. 3) dove ricevere i suoi ministri e scelse, come Arese, lo stile etrusco, preferito – come abbiamo già notato – dall'élite liberale. Secondo Palagi stesso,<sup>8</sup> questo gabinetto

è decorato secondo lo stile dell'antica popolazione italiana. Gli stipiti delle porte e delle finestre sono di legno mogano, come pure le porte stesse con ornati intarsiati e membrature di ebano; le figure nei specchi delle porte sono figure intarsiate con variate tinte di legni diversi. Ogni vetro della finestra ha una bordura all'ingiro ed in centro una figura rosso filettata di nero su campo scuro.<sup>9</sup>

Colori, ornati e figure rappresentate nel Gabinetto da scrivere del re evocano quindi i vasi etruschi. L'unico tra gli artigiani presenti su questo cantiere ad essere menzionato da Palagi è il mosaicista Baldassare Macchi, il quale compose il pavimento «del sopra indicato stile [etrusco] con comparto ed ornati chimere il tutto con marmi colorati eseguito con precisione dal menzionato artista Macchi». Tuttavia, se Palagi tace il nome degli artigiani che eseguirono altri capolavori per questa stanza, gli stessi sono conosciuti tramite le fonti d'archivio: l'ebanista Gabriele Cappello per le porte, gli stipiti e la mobilia, i bronzisti Giovanni Colla e Chiaffredo Odetti per le maniglie, il pittore Giovanni Battista Airaghi per gli affreschi, alcuni derivanti dalla decorazione della tomba etrusca detta «del Barone» scoperta nel 1827 a Tarquinia – e finalmente il negoziante di seta di Lione Bernardo Solei per il «lampasso bianco e violetto fino, disegno etrusco».<sup>10</sup>

<sup>6</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 105 lettera di Antonio Patrizio a Pelagio Palagi, 19 marzo 1833: «Ti acchiudo la lettera di Manfredini che tu hai domandato, e ti acchiudo pure i due segni indicanti la galleria eseguita da Manfredini per il cammino etrusco di Arese sulla quale mi saprai dire qualche cosa. Sul proposito della Sala etrusca ti raccomando ancora gli stipiti di cui mi facesti cenno in principio, e poi non ne hai fatto più parola».

<sup>7</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 1, n. 121-134 (lettere di Arese a Palagi). La documentazione relativa alla costruzione di palazzo Arese Lucini è conservata in fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 28, fasc. 15.

<sup>8</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 29, fasc. 1, lett. b, n. 8, promemoria steso dal Palagi relativo ai lavori nel castello di Racconigi.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Casa di Sua Maestà, memoria di Solei, 8 aprile 1834 (citato in ROBERTO ANTONETTO, *Gabriele Capello Moncalvo ebanista di due re*, Torino, U. Allemandi, 2004, p. 213 nota 87).

### *I camini all'etrusca di Pelagio Palagi*

Tra gli elementi più rimarchevoli di questo decoro, «il cammino [sic] è di marmo nero di Como con ornato rosso intarsiato, come pure le figure che vi sono agli angoli».<sup>11</sup> Esso rappresenta l'esito di numerosi disegni dell'artista su questo tema. Un progetto acquerellato conservato a Bologna e databile prima del 1805<sup>12</sup> (fig. 4) rappresenta un cammino decorato con colonne doriche, decorazioni di palmette, personaggi ispirati ai vasi antichi, candelabri e brucia-profumi, ancora nello stile *Ancien Régime* di Felice Giani, artista col quale Palagi collaborò per l'arredamento del Quirinale. Il caminetto di Racconigi, che disegna un arco a tutto sesto, è di una foggia più moderna apparsa all'epoca della Restaurazione. Senza galleria di bronzo – a differenza di quello creato per il conte Arese – è decorato con un fregio di palmette ed imponenti personaggi etruschi, a testimoniare di una nuova preoccupazione per il rigore filologico attraverso l'utilizzo di modelli provenienti dalla collezione di incisioni raccolte nelle *Antiquités étrusques grecques et romaines*, volumi ad opera di Pierre François Hugues d'Hancarville pubblicati nel 1767.

La prima menzione del camino reale si trova in una lettera di Antonio Patrizio a Pelagio Palagi in data 8 febbraio 1833, quando l'artista si era trasferito da poco a Torino:

Amico Carissimo [...], Prima di tutto ho consegnato al Sig.re Perabò il disegno del cammino [sic] all'etrusca, a cui imprendeva a dar mano adirittura, e vi è stabilito che li ovoli vi saranno mestati al marmo rosso di quello, che si approssimerà alla tinta dello stucco per gli ornati, e si attendono poi le misure, e le sagome degli stipiti per disporre anche quelli [...] Ho tentato di stabilire un prezzo per il cammino [sic] all'etrusca ma mancando il disegno delle figurette, e non conoscendo Perabò la spesa dell'intarsiatura non ha potuto farmi un preventivo.<sup>13</sup>

Da questa lettera, impariamo che il pittore Giovanni Battista Perabò (1783-1836)<sup>14</sup> fu responsabile nel coordinare gli artigiani incaricati di realizzare il caminetto etrusco assieme ad un altro «con le chimere» e sul quale stava lavorando il bronzista Manfredini, probabilmente quello destinato al Gabinetto di Apollo, il quale era stato parzialmente realizzato a Parigi.<sup>15</sup> Inizialmente, si era anche

<sup>11</sup> BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 29, fasc. 1, lett. b, n. 8.

<sup>12</sup> ANNA MARIA MATTEUCCI, *Disegno per un caminetto*, in *Mostra Pelagio Palagi artista e collezionista, Bologna, aprile-settembre 1976, Torino, novembre 1976-febbraio 1977*, Bologna, Grafis, 1976, p. 132, n. 106. Il disegno di questo camino (BCABO, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 2320) è da raffrontare con un altro ugualmente conservato a Bologna (raccolta *Disegni Palagi*, n. 2325).

<sup>13</sup> BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 96, lettera di Patrizio a Palagi, 8 febbraio 1833.

<sup>14</sup> Perabò presentò *L'ombra di Samuel* all'Accademia di Brera nel 1814, vincendo il concorso di prima classe.

<sup>15</sup> BCABO, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 121, lettera di Patrizio a Palagi, 29 maggio 1833. Vedasi pure B. DE ROYERE, *Pelagio Palagi architecte décorateur des palais royaux de Turin et du Piémont*, Paris, Mare & Martin, 2018, p. 223-227.

pensato di realizzare gli stipiti delle porte in marmo di Como così come il camino, prima che si scegliesse il mogano adornato da intarsi.<sup>16</sup> I disegni finali richiesti a Palagi (sia per i particolari degli ornati sia per le dimensioni precise) tardarono ad essere spediti, nonostante Patrizio li avesse chiesti diverse volte.<sup>17</sup> Li ricevette con la valigia diplomatica soltanto il 27 febbraio 1833.<sup>18</sup>

Dopo aver ordinato di persona il marmo nero di Como necessario, Patrizio non tardò a domandare a Perabò di chiamare un «altro buon collaboratore» per l'esecuzione.<sup>19</sup> Consegnato nel luglio 1833, il «sospirato cammino [sic] etrusco»<sup>20</sup> varcò la dogana di San Martino, ai confini tra gli stati Lombardo-Veneto e il Piemonte, in presenza di Perabò e di due aiutanti mandati da Manfredini per evitare eventuali danni all'apertura dei colli. Questi timori si rivelarono giustificati, se un mese dopo Patrizio scrisse informando Palagi che il camino era rotto.<sup>21</sup> Palagi ne fu estremamente dispiaciuto e ritenne Perabò responsabile per questo guasto; fu soltanto parzialmente rimborsato per le sue spese dalla Real Casa nel febbraio 1834.<sup>22</sup>

### *I due camini del Gabinetto etrusco*

Il camino etrusco che vediamo tutt'oggi a Racconigi è menzionato in un memorandum compilato dalla Real Casa e relativo ai lavori effettuati da artisti e da artigiani per il Real Castello e il Parco di Racconigi durante l'anno 1834.<sup>23</sup> Questo include una «Nota delle giornate eseguite per conto della Regia Azienda dal marmorino Francesco Gussoni attorno alla scultura del gabinetto etrusco al Regio Castello di Racconigi», in data del 21 gennaio 1834. I collaboratori di Gussoni erano lo scultore Pietro Barbieri (dal 16 aprile al 3 giugno 1834) e il lucidatore Pietro Brusa (dal 22 al 28 aprile 1834). Le date indicate sulla memoria confortano l'ipotesi secondo la quale il camino sul quale stava lavorando Gussoni era diverso da quello consegnato nel luglio 1833. Di fatti, nel febbraio 1834, la corrispondenza intercorsa tra Patrizio e Palagi menziona due nuovi camini ordinati dalla Real Casa richiedendo quattro mesi di lavoro, un periodo di tempo che coinciderebbe con la consegna agli inizi di giugno 1834 del camino di Racconigi.<sup>24</sup>

<sup>16</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 104, lettera di Patrizio a Palagi, Milano, 18 marzo 1833: si legge che Palagi ha rinunciato ad eseguire gli stipiti di marmo nero abbinati al camino.

<sup>17</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 93-94 e 97-99, lettere di Patrizio a Palagi, 26 e 30 gennaio, 13, 18 e 20 febbraio 1833.

<sup>18</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 118, lettera di Patrizio a Palagi, 27 febbraio 1833.

<sup>19</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 130, lettera di Patrizio a Palagi, 17 luglio 1833. A quanto pare, gli agenti della dogana aprirono i colli in modo brusco senza «neppure rispettare la roba per uso della Real Corte».

<sup>20</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 121, lettera di Patrizio a Palagi, 29 maggio 1833.

<sup>21</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 133, lettera di Patrizio a Palagi, 31 agosto 1833.

<sup>22</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 136, lettera di Patrizio a Palagi, 13 settembre 1833, e n. 145, lettera di Patrizio a Palagi, 7 febbraio 1834.

<sup>23</sup> Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Casa di Sua Maestà, reg. 2229.

<sup>24</sup> BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, b. 13, n. 146, lettera di Patrizio a Palagi, 11 febbraio 1834: «Ho scritto al Sig.re Intendente che ci vogliono quattro mesi per l'esecuzione delle due camminiere [sic]:

Il camino pressoché identico rinvenuto sul mercato antiquario potrebbe quindi essere il primo dei due a essere stato realizzato, se consideriamo che fu consegnato alla dogana nel luglio 1833, mentre quello di Racconigi uscì dalle mani dello scultore Gussoni nel giugno 1834, come detto sopra. Non è accertato però che Gussoni abbia lavorato anche alla prima versione, realizzata in Lombardia, perché sappiamo da altre fonti che lo scultore era attivo nel 1833 in Piemonte sul cantiere del castello di Pollenzo.<sup>25</sup>

Se entrambi i camini sono molto simili, nonostante le nostre incertezze sulla partecipazione dello stesso scultore in ambo i casi, dobbiamo rilevare delle differenze nelle dimensioni. Queste sono diverse (quello di Racconigi misura altezza cm 120 x larghezza cm 120 x profondità cm 33; quello comparso sul mercato antiquario altezza cm 108,5 x larghezza cm 137,5 x profondità cm 22), forse perché Palagi decise nel corso della progettazione di modificarne le proporzioni per renderlo perfettamente quadrato e soprattutto per poter decorare i lati diventati più profondi.

I due camini seguono, con poche varianti, i sette disegni del Palagi conservati nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, come parte del lascito dell'artista del 1860. Tutti i disegni recano delle iscrizioni posteriori alla loro realizzazione, forse aggiunte in occasione della loro catalogazione a Bologna, indicando che già in quel momento si pensava fossero destinati alla progettazione di un unico camino. Tuttavia, questi disegni possono chiaramente essere divisi in due gruppi:<sup>26</sup> quelli commissionati nel 1833 per il primo camino mai installato nel Gabinetto etrusco e quelli corrispondenti al camino oggi a Racconigi – commissionato l'anno successivo in seguito ai danni subiti dal primo durante il suo trasporto.<sup>27</sup>

Le Vittorie Alate che sono figurate sui pennacchi del camino seguono precisamente, senza alcuna variazione, il disegno di Palagi numerato 2218: il doppio orlo del chitone è decorato con un fregio di triangoli conforme al disegno, ma che non ritroviamo sul camino di Racconigi sul quale, invece, una cintura svolazzante è stata aggiunta al modello originale. Queste due differenze sono evidenziate nella rappresentazione dei pennacchi sul disegno d'insieme del camino di Racconigi (n. 2214) (fig. 5-8).

La vestale munita di una torcia rappresentata sullo stipite destro del primo

la spesa complessiva sarà di due mila franchi, e che nessuno vuol essere responsabile [sic] per la condotta, quindi che l'invita a volermi fare le superiori sue risoluzioni in proposito».

<sup>25</sup> Gussoni (o Gussone) è menzionato in una memoria dettagliata del 27 gennaio 1834 indirizzata al conte di Castagnetto, intendente della Real Casa, relativa ai lavori svolti nel castello di Pollenzo durante l'anno 1833 (Archivio di Stato di Torino, Casa di Sua Maestà, M.2596, citato da MONICA TOMIATO, *Il primo ciclo della residenza Carloalbertina, in Pollenzo: una città romana per una Real villeggiatura romantica*, a cura di Giuseppe Carità [et al.], Savigliano, L'artistica, 2004, p. 108). Gussoni continuò a lavorare su questo sito almeno fino a 1843.

<sup>26</sup> L'autore ringrazia Stephen Wright per la disanima di questi disegni, atta a distinguere i progetti dei due camini.

<sup>27</sup> BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 2217, 2218, 2220 (disegni per il primo camino) e 2214, 2215, 2216 (probabilmente), 2219 (disegni per il camino di Racconigi).

camino porta un vaso dalla mano sinistra esattamente come nel disegno 2217 di Palagi. A Racconigi e sul disegno corrispettivo (n. 2215), il vaso è portato leggermente all'indietro, in corrispondenza della gamba sinistra della vestale, e l'asta della torcia, più lunga, poggia a terra. L'orlo della gonna, composto da semplici fasce nella prima versione, si adorna di rotoli vitruviani sul progetto e il camino di Racconigi. L'acconciatura pure è stata modificata, i capelli della vestale non sono più sciolti nella seconda versione (fig. 9-12).

Il flamine munito di una torcia rappresentato sullo stipite sinistro del primo camino è fedele al disegno n. 2220 di Palagi, mentre il flamine del camino di Racconigi segue il disegno n. 2214 di Palagi, con una variante nella rappresentazione dell'orlo (fig. 13-16).

Molti particolari dei disegni elaborati per il Gabinetto etrusco si ritrovano con delle varianti in alcuni elementi delle decorazioni ideate da Pelagio Palagi per il sovrano fino al 1849. Per esempio, il vaso retto dalla Vittoria alata si ritrova scolpito a tutto tondo tra le sfingi delle console del Bigliardo del Re (Palagi fece aggiungere i vasi in questione alle console nel 1847, cinque anni dopo la loro consegna alla Real Casa),<sup>28</sup> la testa del flamine ricorda quella delle poltrone consegnate nel 1842 (in quel caso potrebbe anche raffigurare Zeus) per il Salone di Ricevimento del Castello di Pollenzo, altrettante trasposizioni di *leitmotiv* decorativi caratteristici delle creazioni di Pelagio Palagi.

---

<sup>28</sup> B. DE ROYERE, *Pelagio Palagi* cit., p. 233 fig. 152.



Fig. 1. *Camino in marmo nero di Como e scagliola su disegno di Pelagio Palagi*, circa 1832.  
Altezza cm 108,5, larghezza cm 137,5, profondità cm 22.  
Credito fotografico: William Iselin.

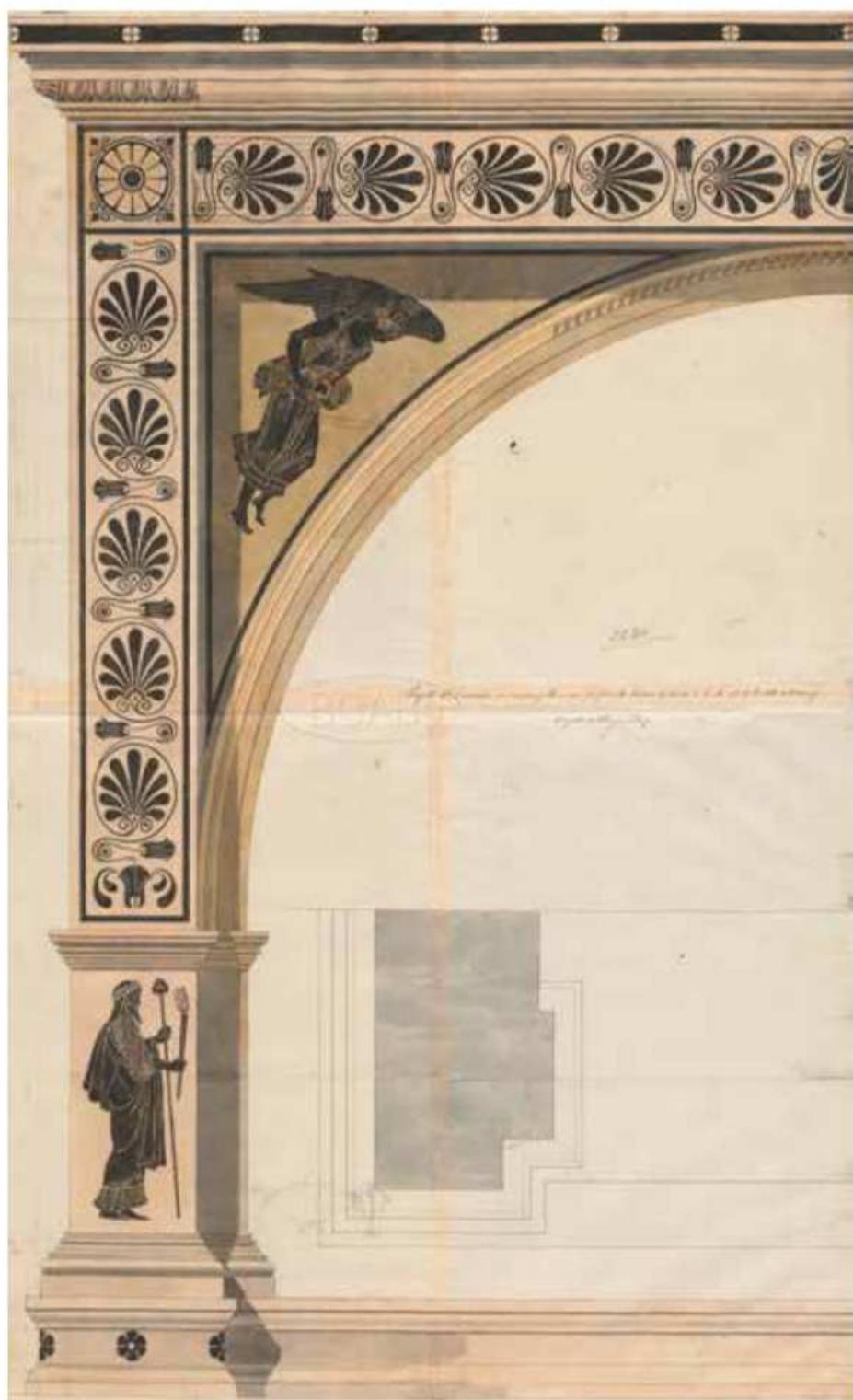


Fig. 2. Pelagio Palagi, *Progetto per il primo camino Etrusco*, circa 1833 (BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 2220).



Fig. 3. Pelagio Palagi, *Il Gabinetto Etrusco*, 1833-1847.  
Credito fotografico: Fotografie dell'autore.

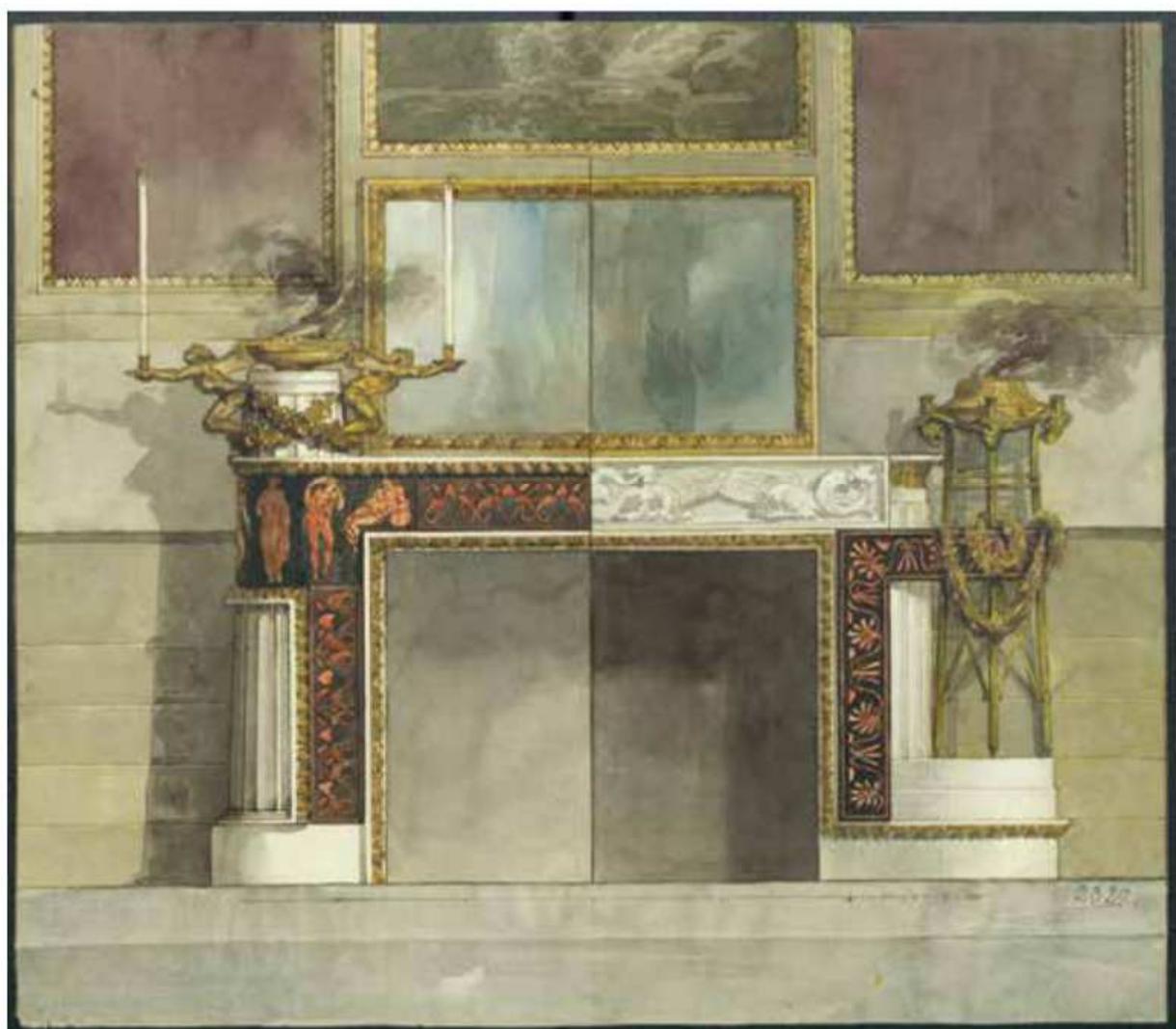


Fig. 4. Pelagio Palagi, *Disegno per un camino all'Etrusca*, ante 1805 (BCABo, GDS, raccolta *Disegni Palagi*, n. 2320).



Fig. 5. Pennacchio destro del primo camino.



Fig. 6. Corrispettivo disegno n. 2218 di Palagi.



Fig. 7. Pennacchio destro del camino di Racconigi (visto al contrario).

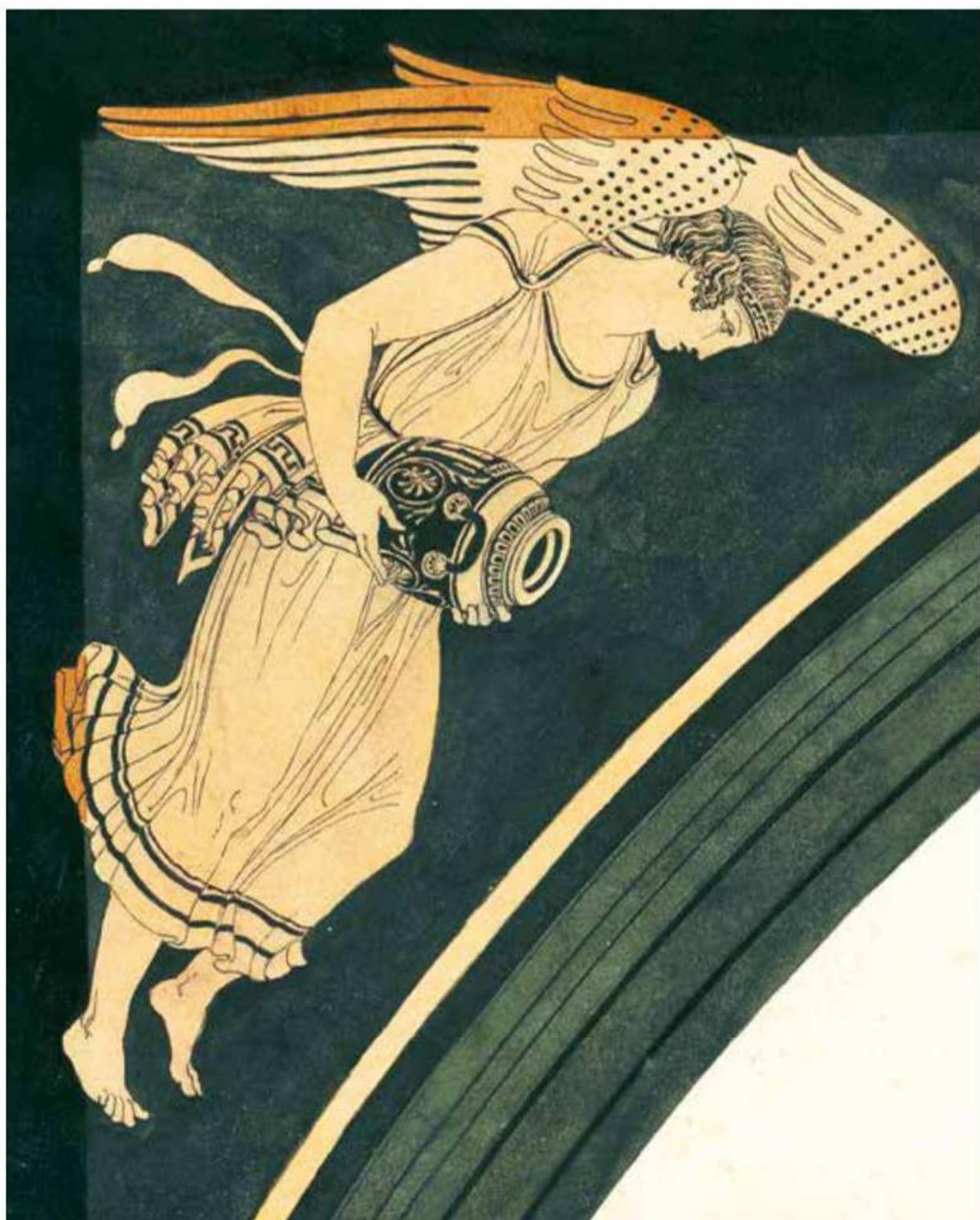


Fig. 8. Corrispettivo disegno n. 2214 di Palagi (particolare).



Fig. 9. Vestale dello stipite destro del primo camino.



Fig. 10. Disegno n. 2217 di Palagi corrispettivo (particolare).



Fig. 11. Vestale dello stipite destro del camino di Racconigi.

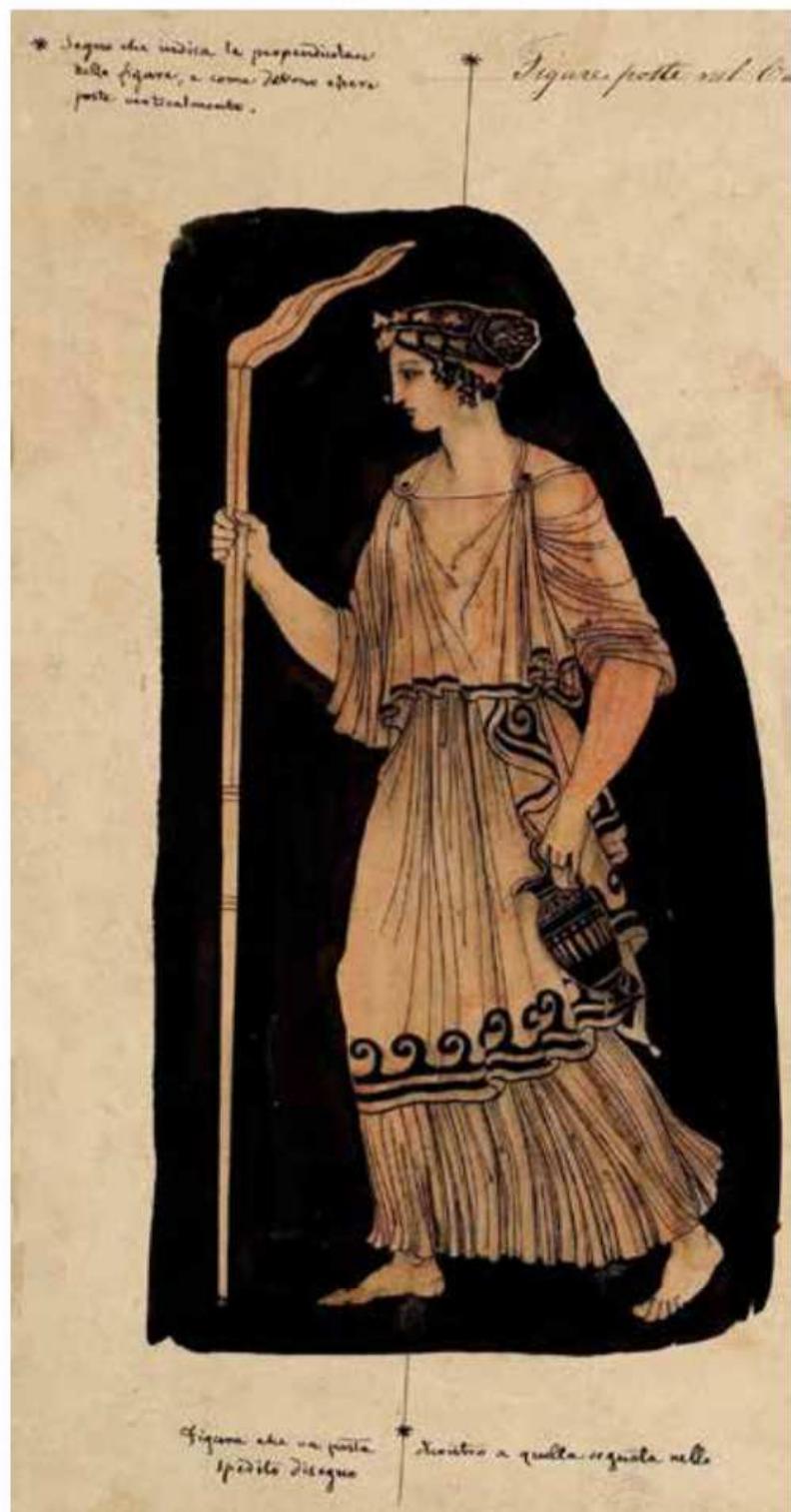


Fig. 12. Disegno n. 2215 di Palagi corrispettivo (particolare).

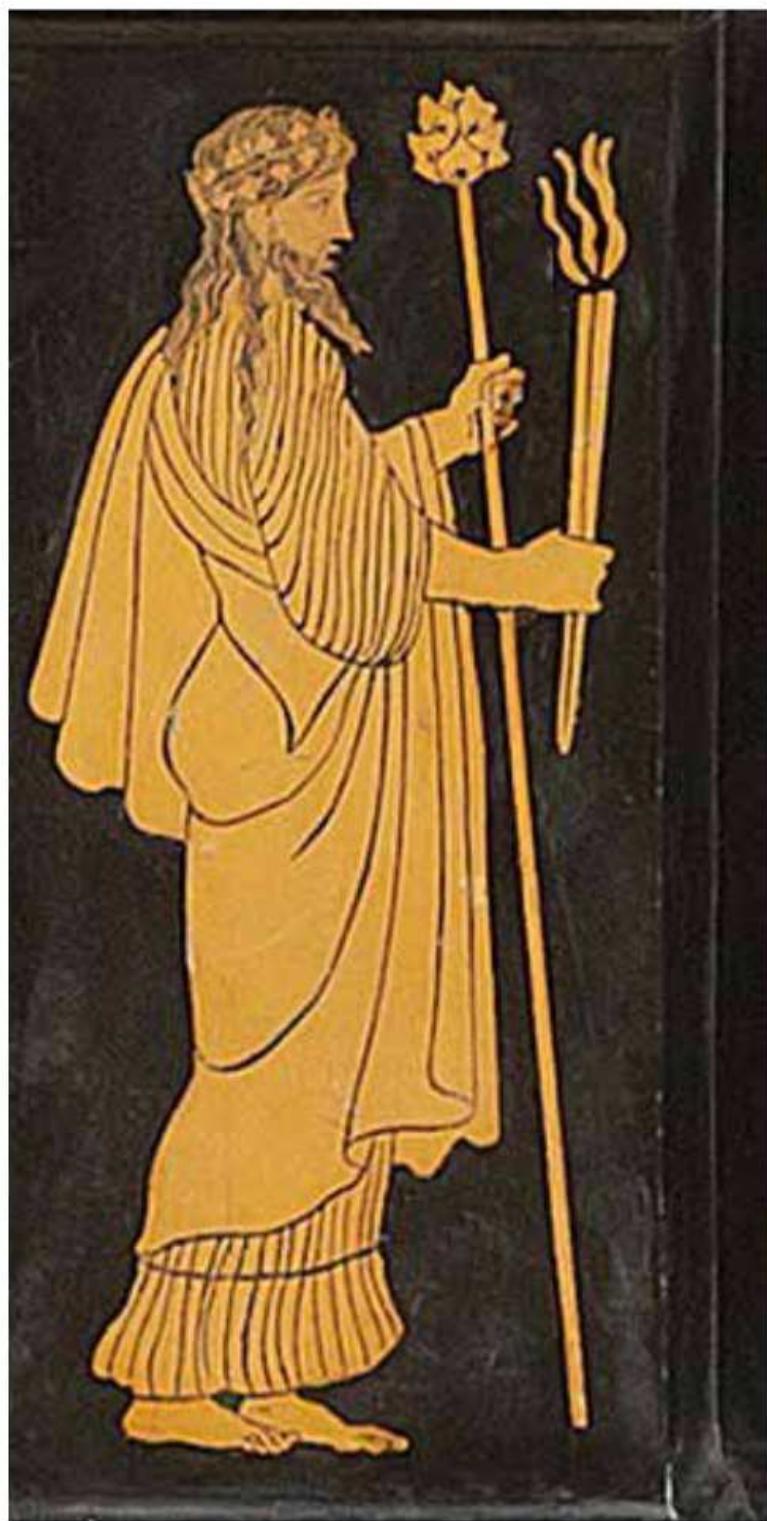


Fig. 13. Flamine dello stipite sinistro del primo camino.



Fig. 14. Disegno n. 2220 di Palagi corrispettivo (particolare).



Fig. 15. Flamine dello stipite sinistro del camino di Racconigi.



Fig. 16. Disegno n. 2214 di Palagi corrispettivo (particolare).